

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come per le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 3 per tre mesi  
5 per sei mesi  
10 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Ragni, Casa Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Il progetto di legge sulla caccia

Abbiamo esaminato il progetto di legge sulla caccia e abbiamo rilevato che, come tutti i progetti di legge di questo mondo, contiene del buono e del cattivo.

Riservandoci di meglio discuterne, dopo avere udito in proposito il parere dei competenti e degli interessati, rileviamo subito il difetto fondamentale e grave della legge.

E' noto che le proteste dei cacciatori, dell'alta Italia in ispecie, per il sistema attualmente vigente, riflette essenzialmente il consentimento della caccia nel periodo primaverile, il cosiddetto periodo di immigrazione, nel quale gli uccelli migratori si portano nel settentrione per la nidificazione.

Or bene, il progetto di legge limita la caccia col fucile dal 1° di settembre al 31 dicembre e l'aucupio dal 1° ottobre al 15 dicembre — ma viene riservato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sentita la Commissione centrale, di autorizzare la caccia anche in altri periodi, e specialmente, e questo è il maggior danno, anche sulle rive del mare nei mesi di aprile e maggio.

E' bensì vero che il progetto non dice chiaramente ancora se tali permessi speciali siano consentiti anche per l'aucupio, ma, anche se limitati all'esercizio della caccia col fucile, è sempre grave pregiudizio per la propagazione della specie.

In una parola, se effettivamente vuoi favorire il moltiplicare della selvaggina ed offrire ai cacciatori il mezzo di un proficuo svago ed esercizio nella stagione propizia, e cioè nell'au-

tunno, è necessario un *divieto generale ed assoluto* nel periodo della immigrazione. Ed è su questo punto che noi invitiamo i nostri amici delle Società di cacciatori a pronunciarsi.

## Stazioni Termali e Case di Giuoco

La pratica cosiddetta del « Kursaal » dopo l'adempimento da parte del sig. Fiorina dell'obbligo assunto del deposito cauzionale, dorme sonni placidi, secondo le dichiarazioni sindacali fatte nell'ultima seduta, sul tavolo prefettizio. Forse la pratica ci ha trovata la lugubre sorella « cimiteriale » e ci si è installata vicino....

Noi non sappiamo se la parola « giuochi internazionali » sia quella che provochi il ritardo dalla approvazione od offra il pretesto per avversare le deliberazioni consigliari. Ad ogni modo ci permettiamo di osservare che nessuno può a tale locuzione attribuire il carattere ed il significato di giuochi d'azzardo. Le provvidenze dell'autorità sono riservate a quando, funzionando il « Kursaal » essa avrà agio di constatare il carattere pubblico o privato della riunione e la natura dei giuochi che vi si terranno. E gli umori e i preventivi provvedimenti dell'autorità competente sono a tutto rischio e pericolo dei concessionari, i quali espongono i capitali investiti affrontando le eventualità del futuro.

Questo in rapporto alla necessità di approvare la pratica, salvi gli eventi dell'avvenire.

Quanto alla questione trattata e bistrattata dei giuochi di azzardo, noi ci auguriamo che, malgrado le affermazioni momentanee avversioni del dell'onorevole Giolitti, una provvida legge venga a disciplinare codesta materia in modo da favorire l'incremento delle stazioni balnearie e termali. E' stata ripetuta a sazietà la immorale contraddizione che offre il fatto dello Stato che ha organizzato il modo di spillare quattrini anche dalle tasche dei meno abbienti con il giuoco del lotto, il giuoco dell'alea della fortuna per eccellenza, e viceversa punisce con le sue leggi spartanamente severe chi giuoca qualche soldo o qualche centinaio di lire,

con molta più sicurezza di vincere, ad un giuoco di carte o di « roulette ».

Ma, a prescindere dalla opportunità o meno di abolire totalmente nella legge il divieto, è certo che ormai è, per le stazioni termali, questione di esistenza e di progresso.

In una importante relazione del Cav. Paolo Marini fatta al 13° Congresso degli albergatori italiani nel dicembre u. s. si rileva come il giuoco rappresenti il principale fattore di sviluppo per le stazioni balnearie e climatiche, e ciò, come asseriva il relatore, è cosa ormai scritta anche sui boccali di Montelupo.

Basti per tutti l'esempio di Aix-les-Bains. Prima dell'*exploitation* dei giuochi la leggiadra stazione del Delfinato era un umile luogo con due o tre alberghi di sott'ordine e con vita comune e sciatta di Provincia. Un giorno, l'iniziativa privata, appoggiata da leggi previdenti e ispirata a criteri moderni, aperse un *Cercle privé des étrangers* — e cioè una casa di ricreazioni, di spettacoli e di giuoco — e immediatamente una vita più rigogliosa e più ricca fiorì nella modesta stazione francese, sicché oggi sommano a 50 circa gli « hotels », molti dei quali tra i più grandiosi e di lusso, e sono in numero di tre i « Cercles » elegantissimi, frequentati da una folla cosmopolita e facoltosa.

Per contro Ostenda, la famosa stazione dove affluiva una folla enorme che andava accrescendosi in una specie di progressione geometrica, da due anni decade lentamente, va perdendo di vivacità e di splendore, e gli affari vanno di male in peggio, per la semplicissima ragione che da due anni il Governo vi ha proibito il giuoco. Identica sorte hanno dovuto subire Baden Baden e Saxon, detta già la « Monte Carlo » della Svizzera.

Quelle degli oppositori alla autorizzazione del giuoco per le stazioni termali sono ragioni di una discutibile sentimentalità, e senza dubbio, di una errata valutazione delle conseguenze. Nessun popolo ha mai dovuto annunciare il proprio fallimento per colpa della « roulette » o del « trente e quarante ». Sta invece il fatto opposto.

In Francia dove sono più numerosi gli stabilimenti da giuoco e dove questa passione raggiunge le fasi più vementi, il Governo non ha creduto di intervenire in altro modo che col legalizzare il funzionamento dei

casinos che fruttano alla cassa dello Stato quei molti e sonanti milioni di cui si avvantaggiano le pubbliche amministrazioni e le opere pie. Poi i giuochi ebbero regolamento con la legge 15 giugno 1907, dopo una viva agitazione di tutte le città climatiche e termali, appoggiate da un forte nucleo di senatori e deputati.

Anche in Francia, come in Italia, la frequenza delle bische clandestine e la sfrenatezza del giocare aveva dato da pensare e da fare alle autorità. Ma quel Governo, più avveduto del nostro, ne prese appunto argomento per adottare provvedimenti di alta e geniale utilità.

Lo sperare che il divieto assoluto e la conseguente repressione possano stradicare il vizio del giuoco è cosa ridicola, e la pratica lo insegna. Il poliziotto che sorprende la bisca al primo piano non fa che ricacciarla in soffitto o in cantina. Se la polizia irrompe improvvisa in un Circolo, con la artistica orditura dei trucchi e dei travestimenti che da qualche tempo esalta l'abilità dei funzionari che compiono le magnifiche operazioni della sorpresa in flagranza dei giuocatori innocui, mentre rimangono impuniti, spesso per la sua insipienza, gli eroi della teppa e del delitto, non è il caso di sperare che quella gente, momentaneamente dispersa, non trovi modo di riunirsi al tavolo della « roulette » o delle carte.

Non è quindi il caso di ostinarsi in una rigidità da puritani da commedia e fare grandi gesti di avversione per darsi l'aria di altrettanti Savonarola. Ormai il giuoco ha perduto nella coscienza del pubblico l'antico aspetto di una abitudine viziosa ed immorale per assumere un carattere migliore e quasi diremmo « sportivo ».

E' un elemento pressoché indispensabile della vita odierna: una necessità per la gente che può permettersi il lusso di tale divertimento, e che butta il denaro sul tappeto verde come lo spende nell'acquisto di una elegante automobile o nelle scommesse di un campo di corse.

Se la legge dovesse severamente vietare ogni mezzo con cui l'uomo prodiga il proprio denaro altrimenti che nelle necessità più urgenti della vita, nelle opere di beneficenza o... nel pagamento delle imposte, dovrebbe proibire anche... l'amore che, informino i competenti, costa soventi più che una partita di *baccarat*.

Domandate sempre l'Amaro Gamondi

# LIQUORE STREGA

Rappresentante per il Piemonte Sig. Nino Keller - 70, Corso Vitt. Em. - Torino

# TONICO-DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedono sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.